

Concluso il braccio di ferro iniziato otto mesi fa dopo gli sgomberi di no-global e immigrati

Cofferati supera il test legalità

Prc e Verdi astenuti ma restano

L'aut aut disinnescato da un richiamo alla solidarietà

ANDREA CHIARINI

BOLOGNA — Sergio Cofferati chiude il caso-legalità. Dopo otto mesi di rinvii, il sindaco di Bologna porta in consiglio comunale l'ormai famoso ordine del giorno sul rispetto delle regole come cardine dell'attività amministrativa, e firma l'armistizio con Rifondazione. In un pomeriggio si lascia alle spalle tutte le divisioni su sgomberi e occupazioni abusive. Divisioni dalle quali, nel momento più acuto dello scontro, era scaturito un aut aut: «Chi non voterà il mio documento sarà fuori dalla giunta». Alcuni quel documento ieri non l'hanno votato, eppure la giunta è rimasta integra.

Il sindaco «legge e ordine» ha rivendicato la «legalità nella solidarietà». Quanto è bastato agli alleati più critici, come il Prc e i Verdi, per annunciare «l'astensione costruttiva», via di uscita senza rischio di crisi di giunta a due mesi dalle elezioni politiche. Il Polo si è a sua volta diviso. Udc e guazzalochiani hanno abbandonato l'aula per protesta «contro il teatrino della verifica», Forza Italia e An sono rimasti annunciando il voto contrario. «Doveva spaccarsi il centrosinistra, alla fine si sono spaccati loro. La maggioranza si è ricompattata» è stato, in serata, il commento del sindaco.

Dopo il voto sul bilancio di fine anno, la coalizione che sostiene Cofferati ha così superato con qualche difficoltà lo scoglio-legalità. Anche se all'orizzonte resta la minaccia degli occhettiani e dei

no global guidati dal consigliere indipendente del Prc Valerio Monteventi di fare una lista anti Cofferati per le elezioni del 2009. Da giorni poi si parla di un rimpasto di giunta approfittando della candidatura alla Camera dell'assessore dipietrista Silvana Mura che lascerebbe il Comune. Mentre il segretario della Quercia Salvatore Caronna ha chiesto una «verifica di metà mandato per l'autunno». Il D-day sulla legalità è stato preceduto da segnali di pace dell'ex segretario della Cgil dopo gli aut aut iniziali. «Valuterò non solo il voto, ma anche quel che i partiti diranno in aula» aveva promesso. E Rifondazione, così come i Verdi, ha scelto la via dell'«astensione costruttiva» dopo un lavoro di mediazione dell'asse Ds-Margherita. «Bisogna distinguere tra azioni illegali e quelle dettate dal disagio economico e sociale — ha detto il capogruppo del Prc Roberto Sconciaforni —. Le occupazioni dei binari e delle tangenziali dei metalmeccanici erano e restano forme di protesta sacrosante». Persino il ribelle Monteventi si è piegato all'astensione, pur criticando il sindaco «che forse ha scambiato Bologna per la Locride». Nel suo intervento il primo cittadino ha rivendicato l'utilità di un dibattito di cui la città «sentiva il bisogno» e che deve essere considerato «una ricchezza». Ha ricordato i risultati raggiunti, «le azioni impegnative dell'amministrazione per coniugare legalità e solidarietà e per difendere i più deboli». Se però, per Cofferati, «illegalità e degrado accentuano l'insicurezza», ciò è causato anche «dalle politiche nazionali di questi ultimi anni». Richiamando spesso i principi della Costituzione ha spiegato che «i deboli senza la tutela della legge resteranno sempre tali».

Con una curiosa citazione storica legata alla vicenda del capitano Bonaccorsi da Soresina, cremone di origine (come Cofferati) che a Bologna «nel 1256 emanò un provvedimento per liberare i

servi della gleba residenti sul territorio». Come dire: persino per abolire la schiavitù fu necessaria una legge. Nel dibattito c'è chi,

come l'occhettiano Serafino D'Onofrio, ha ammesso di «essere arrivato sfinito in aula dopo otto mesi di discussione» e chi come Monteventi e il verde Roberto Panzacchi si è presentato in giacca scura e cravatta, ironizzando «sull'importante appuntamento». Per il sindaco in effetti lo era: ieri ha compiuto 58 anni. E il com-

pleanno non è stato rovinato neanche da un'interpellanza di Fi che ha puntato il dito contro il suo capo di gabinetto, accusato di aver fatto assumere in Comune due nipoti. Interpellanza a cui la giunta ha replicato così: «In un caso si tratta di un contratto avviato con Guazzaloca, nell'altro di uno stage a 6 euro all'ora, già finito».